

Capitolo 1. Introduzione Generale: Il quadro di riferimento per la comprensione del principio di sussidiarietà.

1.1. La dottrina sociale della Chiesa e i suoi principi

La dottrina sociale della Chiesa si basa sulla dignità della persona. Da questo principio centrale derivano altri tre principi, in un certo senso ad esso collegati: il bene comune, la sussidiarietà e la solidarietà. A questi quattro principi fondamentali si aggiungono due principi complementari: la destinazione universale dei beni e la proprietà privata.

L'affermazione della centralità della dignità della persona insieme al bene comune denota il tentativo intellettuale di risolvere il classico dilemma filosofico tra l'uno e i molti. Il filosofo pagano Apollonio di Tyana (I sec. d.C.) sosteneva che a volte era necessario sacrificare uno per salvare i molti e, secondo il suo biografo Filostrato - che scrive nel III secolo - convinse la popolazione di Smirne a lapidare un vagabondo per ottenere la salvezza del popolo. Dopo la morte del vagabondo, Apollonio trovò un cavallo sotto le pietre, poiché l'uomo era in realtà un demone. La tensione tra la salvezza dei molti (il popolo, il regno, ecc.) o la salvezza dell'individuo (la vittima sacrificale, il profeta, ecc.) sarà presente in tutta la storia dell'umanità.¹

In questo senso, l'affermazione della solidarietà (azione dei molti) e della sussidiarietà (azione del singolo o del gruppo fondamentale) denoterà questa stessa tensione, ma in un senso diverso. Mentre il bene personale e il bene comunitario sembrano sommarsi come aggregazione di molte unità in un tutto (cosa che dovremo qualificare in seguito), la solidarietà e la sussidiarietà possono essere applicate al soggetto uno o al soggetto molti: c'è una solidarietà personale e una solidarietà comunitaria, così come la sussidiarietà intesa come virtù personale e una come virtù sociale.

Il rapporto tra l'uno e i molti è di nuovo presente, questa volta in campo materiale o economico, con i due principi complementari sopra menzionati. La proprietà privata si riferisce al rispetto dei beni individuali, in contrapposizione ai bisogni - reali o meno - degli altri cittadini. Allo stesso modo, la destinazione universale dei beni, chiaramente descritta nel libro della Genesi, richiama l'esigenza divina e naturale di prendersi cura dei bisogni degli altri. In modo molto particolare, la morale della Chiesa ci ricorderà che, di fronte a una crisi umanitaria, i bisognosi non possono aspettare, ma che è un grave obbligo aiutarli.

Questi principi fondamentali e complementari non costituiscono una politica pubblica, poiché la missione della Chiesa non è quella di ricordare un insieme di leggi o di regole per la convivenza politica, per quanto importanti possano sembrare. La missione della Chiesa è di tipo religioso e quindi i principi ci permettono di riflettere su quello che potremmo definire "il disegno di Dio per la comunità umana", che si scopre contemplando nell'azione sociale degli esseri umani un modo di essere divino. La traduzione di questo "modo divino di essere" nelle persone ha molte manifestazioni diverse: il rispetto per i bambini e gli anziani, la convinzione che la vita non ci appartiene ma è una realtà sacra, il riconoscimento di una dignità intrinseca anche negli assassini, nei ladri, nei traditori, ecc. Parte di questo disegno divino è anche

¹ Flavius Philostratus, *The Life of Apollonius of Tyana*, IV, 9-10, Loeb, I, pp. 363-67.

l'esigenza di un ordine sociale che ruota intorno a Dio e agli altri, in particolare alla famiglia e alla comunità di origine, ecc.

Come ricorda Aurelio Fernández, all'interno del magistero sociale della Chiesa il principio di sussidiarietà tocca ambiti molto diversi tra loro.² Si tratta quindi di un principio molto trasversale che, tuttavia, ha al centro la famiglia umana.

1.2. Definizione del principio di sussidiarietà: le dinamiche familiari al centro.

Papa Pio XI nella sua lettera enciclica *Quadragesimo Anno* riprende con la parola "sussidiarietà" il principio già enunciato da Leone XIII nella *Rerum Novarum*. È una definizione che ha acquisito un certo carattere fondativo di questo principio:

“Perciò è necessario che l'autorità suprema dello stato, rimetta ad associazioni minori e inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minor momento, dalle quali essa del resto sarebbe più che mai distratta ; e allora essa potrà eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei solo spettano, perché essa sola può compierle; di direzione cioè, di vigilanza di incitamento, di repressione, a seconda dei casi e delle necessità”.³

La definizione non è priva di problemi, che affronteremo nel corso del nostro studio. Per ora è sufficiente dire che questo concetto costituisce un "principio d'ordine" sociale. In altre parole, l'attenzione alle associazioni inferiori (la famiglia, la parrocchia, la scuola) deve guidare l'intera costruzione sociale nel modo in cui viene pensata e progettata. La dottrina sociale della Chiesa considera la famiglia come la cellula della società e, in questo senso, riflette sempre su questo modello. Per chiarezza, prenderemo come esempio la famiglia e applicheremo il "principio ordinatore" della sussidiarietà alle sue dinamiche.

Una famiglia può essere organizzata in molti modi diversi. Se, ad esempio, al centro c'è il risultato economico del lavoro dei genitori, questi possono scegliere di vivere più vicino al luogo di lavoro e di assumere una badante o di mandare i figli in un collegio dove trascorrono la maggior parte del tempo. Se per la famiglia non è importante il risultato economico, ma ad esempio la vicinanza ai nonni, i genitori possono anche cambiare lavoro per essere più vicini ai nonni e permettere ai nipoti di vivere più vicino a loro. Infine, sarebbe possibile che il centro della dinamica familiare sia occupato dai figli stessi, in modo che i genitori cerchino la scuola migliore e dedichino il maggior tempo possibile all'istruzione dei figli.

Questi modi di pensare e di organizzare la vita di ciascuno dei membri della famiglia è ciò che chiamiamo principio d'ordine: l'efficienza economica, la vicinanza ai nonni, l'educazione dei figli, sono principi che determinano l'organizzazione di tutte le persone che fanno parte della famiglia e allo stesso tempo di tutta l'attività comune che esse svolgono. Qualunque sia il principio dell'ordine privilegiato, appare chiaro che esso deve essere il risultato di una

² Fernández, Aurelio. 1993. *Moral social, económica y política*, Ediciones Aldecoa, Burgos 1993, p. 279. El autor identifica distintos textos del Magisterio aplicando este principio a diversos ámbitos: la familia (RN, 10; GS, 75; OA, 46, etc); en la tarea educativa (PT, 15-17; GS, 69, 75; LN, 94, etc); en la producción y desarrollo económico (MM, 116-118; 151-152); en las prestaciones sociales (PT, 64; LC, 73), etc.

³ Pio XI. *Quadragesimo Anno*. 1931. n. 81. I numeri dell'enciclica sono diversi nella versione italiana e in quella di altre lingue, come ad es. lo spagnolo.

decisione razionale e condivisa, poiché l'ordine non può essere mantenuto se è stato imposto in modo irrazionale. Inoltre, è un principio d'ordine che può essere modificato, poiché la decisione di modificarlo spetta al libero dialogo tra i membri della famiglia. Infine, non sembra difficile affermare che non tutti i principi dell'ordine hanno lo stesso valore per lo sviluppo integrale della famiglia. Tuttavia, è ragionevole supporre che a un certo punto della storia della famiglia si sceglierà uno di questi principi di ordine, soprattutto se, ad esempio, i nonni sono malati o molto anziani, o se ci sono grossi problemi finanziari.

Ci sembra, tuttavia, che definire la sussidiarietà come principio guida della società con al centro la famiglia richieda una riflessione più attenta. Da un lato, la Chiesa ha ricordato che la famiglia è la cellula della società e, allo stesso tempo, è la Chiesa domestica. Ciò significa che l'unità tra la famiglia e la Chiesa, tra l'ordine civile e l'ordine verso la salvezza, avviene naturalmente, per disegno divino, nella famiglia. D'altra parte, sembra che la ragione di questa unità risieda nella costituzione stessa dell'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, che è Uno e Trino allo stesso tempo. Ciò significa che ogni essere umano è chiamato all'interazione e alla relazione con gli altri a immagine e somiglianza di Dio.

La famiglia è il luogo in cui viene riconosciuto il dato biologico dell'essere umano, la sua mascolinità o femminilità. Ed è nella famiglia che questo dato biologico si configura secondo le caratteristiche della psicologia femminile o maschile in modo tale da maturare come uomo o donna. In famiglia, il padre dice al figlio chi è. Un bambino vuole naturalmente stare con la madre, la presenza del padre gli ricorda che prima di essere sua madre era sua moglie, quindi allontana naturalmente il bambino dalla madre, permettendogli di identificarsi con il padre, intendendosi come qualcuno di diverso dalla madre. Questa maturità prepara il bambino alla paternità, che è una condizione non necessariamente e non solo biologica, ma generativa e creativa. La società ha quindi il delicato compito di preservare la famiglia, perché è da questa cellula che nascono buoni cittadini, uomini e donne preparati alla paternità e alla maternità, cittadini liberi e creativi. Se il principio di sussidiarietà venisse ignorato, la famiglia rimarrebbe in secondo piano e le conseguenze sociali di questa negligenza potrebbero manifestarsi come una mancanza di stabilità nelle relazioni familiari, tra coniugi, tra genitori e figli, tra cittadini in generale.⁴

1.3. Applicazione del principio di sussidiarietà ad altri ambiti sociali

La dottrina sociale della Chiesa riflette sulla famiglia per poi proiettare i suoi riflessi all'intera società. Se una famiglia, come abbiamo appena illustrato, può organizzarsi secondo un principio di ordine centrale che le permette di raggiungere il bene comune (uno scopo comune e il senso della propria azione), allora questo deve essere possibile anche nella società. Esistono società organizzate secondo una funzione economica, in genere è così che vengono gestite le aziende e i centri di sviluppo economico; anche se non mancano autori che suggeriscono che un'azienda "interiormente" deve essere un'autentica comunità umana, indipendentemente dal fatto che "esteriormente" mantenga la logica della competizione economica.⁵ Altre società sono orientate alla custodia di una cultura o di una tradizione a

⁴ Se si desidera approfondire nello studio di questi rapporti familiari, cf. Ceriotti-Migliarese, Mariolina. 2017. *Maschi: Forza, eros, tenerezza*. Ares: Milano.

⁵ cf. Cremers, Martijn. 2016. "What Corporate Governance Can Learn from Catholic Social Teaching" in *Journal of Business Ethics*. doi 10.1007/s10551-016-3127-5. Springer. Published online April 04, 2016.

prescindere dal costo economico o dalla sensibilità personale di chi ne fa parte, come nel caso di alcuni partiti politici, centri culturali e istituzioni universitarie. Infine, ci sono alcune organizzazioni che cercano il benessere e lo sviluppo integrale di coloro che fanno parte del gruppo e si orientano in base alla loro comprensione di questo miglioramento umano: scuole, club sportivi, centri di intrattenimento, ecc.

Sia nella famiglia del nostro esempio, sia nella proiezione verso la società più ampia, il principio dell'ordine che precede ogni attività e tutti i membri dell'organizzazione, tende a un modo migliore di vivere. Tutte le attività umane possono essere sviluppate meglio o peggio: c'è un modo migliore e peggiore di cucinare, di disegnare, di pescare, e così via. E c'è un modo migliore di vivere, agire e convivere. Questo modo migliore è quello che chiamiamo etica.⁶

Da un punto di vista puramente razionale, il principio dell'ordine che porta a vivere nel miglior modo possibile è quello che potremmo considerare come un principio che rispetta la dignità della persona in vista della sua buona vita o felicità. Le società potrebbero essere organizzate in modo da assicurare una buona vita a tutti i loro membri e quindi raggiungere la felicità. Nel nostro esempio, non c'è dubbio che la disponibilità di maggiori risorse economiche, o una maggiore vicinanza ai nonni e una migliore istruzione siano elementi che contribuiscono alla buona vita.

Tuttavia, il principio di sussidiarietà viene affermato come parte della riflessione morale della Chiesa. L'etica, tradotta dalla parola greca *ethos*, significa costume. L'usanza è stata tradotta dai Romani in latino con la parola *mores*. La morale deriva da questa consuetudine che è un'abitudine al bene che, nel caso dei cristiani, non è semplicemente un modo di vivere bene che abbiamo considerato il migliore, ma un modo di vivere che in qualche modo ci è stato rivelato da Dio. Per questo si parla non solo di morale, ma di morale cristiana.⁷

Il principio d'ordine che deve guidare tutte le società, prima di qualsiasi azione e prima dell'effettiva adesione di tutti i membri di tali società, è la convinzione che ogni individuo è immagine e somiglianza di Dio. Così, al centro dell'intero ordine sociale non c'è l'efficienza economica e nemmeno la tribù o il clan di appartenenza, né una vita colta o squisitamente razionale che ci porti a fare sempre la cosa giusta. Al centro dell'ordine sociale, come principio dell'ordine, c'è Dio che ha creato l'uomo per essere il custode della creazione. Questa convinzione ricevuta dalla rivelazione cristiana ci porta a bilanciare costantemente le società: tra la richiesta di risorse economiche, la necessità di un'identità comunitaria e l'importante sviluppo dell'individuo, esiste una dinamica che viene temperata da una costante attenzione al disegno del Creatore per ogni persona umana. Senza questa costante regolamentazione, frutto di una prudenza soprannaturale, che in ultima analisi costituisce il principio di sussidiarietà, è molto difficile governare le società a beneficio dell'essere umano.

⁶ Fagothey, Austin. 1952 *Right and Reason: Ethics in Theory and Practice*. Mosby: Santa Clara. p. 17: "there must be a right way and a wrong way of *living*; just as there is of hunting, fishing, and the rest; and the right way of living is *the good life*".

⁷ *Ibid.* p. 18: "Ethics comes from $\eta\theta\omicron\varsigma$, the lengthened form of $\epsilon\theta\omicron\varsigma$. Both words mean *custom*, but $\eta\theta\omicron\varsigma$ denotes a more fixed type of custom and is often used to mean a man's character. The Latin word for custom is *mos*; its plural *mores*, is the equivalent of the Greek $\eta\theta\omicron\varsigma$. From *mores* we derive the words *moral* and *morality*. Ethics is also called moral philosophy.

Come osservazione finale, sia nell'esempio della famiglia, sia in quello della società più ampia, tutti i membri del gruppo stanno meglio quando l'ordine sociale condiviso è messo in atto in modo libero e responsabile. I genitori sono consapevoli dei sacrifici che comporta cambiare lavoro per essere più vicini ai nonni o privarsi per un certo periodo di una maggiore vicinanza ai figli per sopravvivere economicamente. Tali sacrifici, scelti consapevolmente, non sono vissuti come una privazione o una negazione personale, ma come un contributo genuino al bene comune e, in ultima analisi, come un arricchimento personale. Il principio di ordine che è la sussidiarietà è ancorato a questa libertà responsabile, alla convinzione che ogni persona contribuisce, per quanto possibile e con i propri talenti, al miglioramento dell'intera comunità, e questo contributo è vissuto come un bene per la persona. La sussidiarietà, come vedremo in seguito, è antitotalitaria e anticollectivista, e allo stesso tempo è un contributo essenziale allo sviluppo sociale dei popoli.